

Foto di Luigi Mistrulli/Emblema



Un'iniziativa dei democratici a Roma

Il rischio è l'astensione

La politica parli ai giovani

Ho 35 anni, lavoro per la Cgil, sono tra i tanti che hanno visto nascere l'idea di una coalizione riformista. Serve un programma centrato sul lavoro

La lettera

GIUSEPPE GALLI
CASTELLEONE (ANCONA)

Caro Direttore, vorrei segnalare un'esigenza nuova, che a mio giudizio la politica dovrebbe raccogliere per sottrarre all'astensionismo parte di quell'elettorato che, a quanto pare, tra breve potrebbe essere chiamato alle urne: dare voce e risposte alle nuove generazioni e consentire loro un'equa rappresentatività nei partiti e nelle istituzioni. Dico questo perchè - da 35 enne - posso indegnamente provare a rappresentare e tutti quei miei coetanei di sinistra che, già dal primo voto, non hanno mai trovato sulle schede

elettorali il simbolo del Pci, ma si sono trovati a scegliere tra le liste di Rifondazione ed il profilo progressista governativo dei Ds.

Oggi però il quadro politico di riferimento è cambiato, ed alcuni cittadini, credo molti, che avevano a suo tempo affidato la rappresentatività politica a progetti di più ampio respiro (Ulivo) si sono trovati spiazzati dalla scelta che fu fatta successivamente da Veltroni (e dal PD) di correre da solo alle politiche.

GOVERNO AL CAPOLINEA

Il governo è «al capolinea» ma per finire con il Berlusconiismo Fini e Casini sono alleati «essenziali». Lo dice Enrico Letta: «Questa maggioranza è finita, non ha più le ragioni per stare insieme.»

La litigiosità di questi giorni, avvenuta nel centrodestra, evidenzia che rischi di frammentazioni e litigiosità nella politica non si possono nemmeno evitare col modello del bi-partitismo, e non si può comprimere la litigiosità teorizzando che in una repubblica parlamentare si possa togliere anche ai singoli deputati o senatori, la possibilità di dissentire, o argomentare diversamente.

A me l'idea del partito unico (soprattutto in costanza di legge elettorale con premio di maggioranza) non evoca scenari entusiasmanti, piuttosto vorrei capire dalle colonne de L'Unità, se è possibile inviare una domanda pubblica al Pd, visto che nell'idea iniziale costituente vi era l'intenzione di far nascere un partito-baricentro della coalizione riformista, che però accogliesse in un accordo di programma anche altre forze politiche che potessero da-

IL CASO

Zingaretti: la Lega è antitaliana e antiromana

«L'idea di federalismo della Lega è davvero strabica e cervellotica. Ora, nella loro follia, vorrebbero spostare Consob e uffici dell'Antitrust a Milano solo per poter cantare vittoria nella loro politica smaccatamente antiromana. Ai leghisti, alleati di quel che resta della Pdl, andrebbe spiegato che il federalismo non vuol dire scippare funzioni e uffici a Roma, spostarli al nord e deportare migliaia di famiglie. Come al solito non accadrà nulla, però è davvero seccante stare ogni giorno a difenderla Capitale da questi signori che passano la loro esistenza a cercare di far del male all'Italia, a Roma e ai romani». Lo ha detto il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. «Comunque - conclude - questa è la Lega, settaria, antiromana e antitaliana. Il vero problema è di chi permette a questi signori di governare...»

re voce e rappresentanza ad un centrosinistra forte, moderno, e capace di fare le riforme necessarie allo sviluppo del Paese, e che tenesse ferma la barra della sostenibilità economica e finanziaria dello Stato, nel rispetto degli accordi economici comunitari (ed attuando una vera lotta all'evasione e all'anti-stato). È possibile tornare a prospettare agli elettori questa idea di coalizione? È doveroso proporre un'idea di centrosinistra, con un programma che affronti le inquietudini delle nuove genera-

Una domanda

È possibile inviare una domanda pubblica al Partito democratico?

zioni, lasciate esposte alla precarietà occupazionale, economica, e previdenziale. Credo che sia giunto il tempo, ora, di offrire all'elettorato una proposta che metta al centro le questioni del lavoro, dell'uscita dalla crisi, l'individuazione delle direttrici su cui muovere le politiche per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica del Paese.

Per fare questo è necessario far convergere in un programma condiviso e sostenuto tutte le forze politiche che in questo Paese vogliono davvero un'inversione di rotta, e recuperare in via definitiva un rapporto ormai deteriorato con gli elettori. ♦